

DOMENICA

"Sole"
domenica@ilsole24ore.comDirettore responsabile: **Gianni Riotta**
Caporedattore: **Riccardo Chiaberge**Vicecaporedattore: **Armando Massarenti**
In redazione: **Cristina Battocletti, Marco Carminati, Lara Ricci, Stefano Salis**. Redazione grafica: **Cristiana Acquati**

NÉCAPONÉCODA

palindromi di **Marco Buratti**

Odissea di Pasqua

ADESSI L'UOVO
UN NUOVO ULISSE DÀ

JUNGLE CITY

di **Jane**Nudismo sul Web
con gli ex-compagni

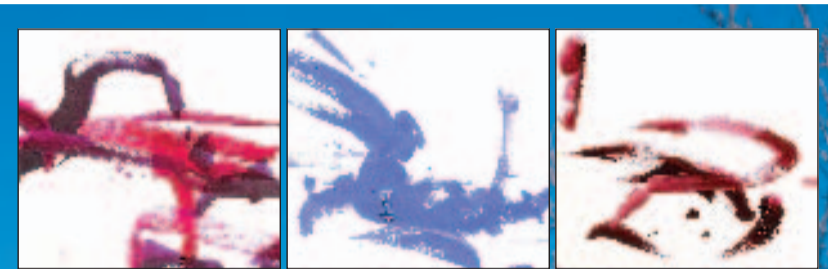
Vogliamo parlare di Facebook ("Fb" per gli adepti), il "social network" che ha convinto 6,5 milioni di italiani a praticare una sorta di nudismo informatico, infliggendo a

chicchessia ogni proprio più recondito segreto? Sì, perché se entri in quel loop perverso, non solo rischi di essere rintracciato dal vicino di banco allergico alla doccia che ti ha ammorbato gli anni del liceo o dalla vecchia fiamma che avevi così felicemente rimosso, ma finisci pure per sapere tutto, ma

proprio tutto dei tuoi nuovi "amici". Dai problemi di alitosi alle rate del mutuo da pagare, ai dettagli (con sventagliata di foto) delle ultime, eccitanti vacanze a Laigueglia. Urge che dal mondo si levi l'unica risposta lecita: un colossale, liberatorio, definitivo "ecchisseneffrega!"

Tempo liberato

Animalismi

**Cavallo d'un artista!** Il pittore Cholla e alcune sue opere (foto: Michelle Donald). I quadri di Cholla saranno esposti alla galleria Giudecca795 di Venezia (Fondamenta S. Biagio 795) dal 24 aprile al 15 giugno

Come galoppa il pittore

Anche gli animali conoscono la curiosità e il gioco che sono alla base d'ogni espressione artistica. Storie di cavalli, scimpanzé ed elefanti che dipingono

di **Daniilo Mainardi****A**nni fa visitai Desmond Morris a Malta, dove teneva una collezione di dipinti fatti da scimpanzé. Arte o non arte, quei quadri erano affascinanti. In essi, soprattutto, si leggeva la mano (lo stile) di quegli autori non umani.Fu Morris, nel suo *Biologia dell'arte*, a teorizzare che la pittura, più che a rappresentare il bello, anticamente rispondesse all'esigenza di esprimere contenuti descrittivi. Non c'era, allora, la fotografia. Soltanto col suo avvento, infatti, si affermò l'arte astratta. Si magnificò così quel condensato ludico-esploratorio già intuibile osservando il comportamento di quei pittori molto ma molto preraffaeliti che sono gli scimpanzé. Curiosità e gioco intesi - e ciò è importante - come attività autorimuneranti. Nobile specifico, sicuramente, d'ogni espressione artistica. Siccome poi, nelle scimmie, l'esplorazione ludica è esclusiva dell'infanzia, mentre nella nostra specie la si ritrova anche allo stato adulto, ciò era letto, in senso evolutivo, come segno di una nostra avvenuta infantilizzazione. O, se volete, neotenia.

La ricerca delle antiche origini dei comportamenti umani si confa con una scienza comparata com'è l'etologia. E che c'è di scandaloso nel condividere con certi nostri parenti il piacere d'una ludica esplorazione? Tanto più che per lo-

ro tutto è rimasto sul piano di un'infantile ingenuità, mentre noi abbiamo sviluppato una cultura artistica diversificata per manifestazioni, stili e significati. D'altronde ognuno ha i suoi predecessori e se siamo come siamo non è che questi non c'entrino per niente. A volte c'entrano.

Fin qui, a ogni modo, si tratta davvero di parenti. E anche stretti, con quel più del 90% di Dna in comune. Recentemente, però, il panorama dei pittori non umani s'è allargato ad altri casi, e i più curiosi chiamano in causa nientemeno che un cavallo e un'intera scuola di elefanti.

Confesso che, sentendo ancora parlare di animali pittori, pensando a loro mi sono chiesto: possibile che, per dimostrarne l'intelligenza, gli animali dobbiamo per forza convincerli a fare qualcosa di umano? Come se, essendo solo se stessi, non sappiano dimostrare quanto sottile possa essere la loro mente. Poi, come vedrete, ho cambiato un po' idea. Ma parliamo dei fatti, innanzitutto.

Il cavallo si chiama Cholla, vive in Nevada ed è lo splendido figlio, ventitreenne, di un mustang e di una quarter horse. Quanto al dipingere, lo fa tenendo in bocca un pennello e tracciando segni su un foglio. Pare che le sue opere siano indistinguibili da certa pittura astratta umana, tant'è che, tenendo incognita la specie, Cholla ha ottenuto premi e riconoscimenti. E così ho voluto, per curiosità, approfondire.

Cholla l'ho ammirato, in sequenze fotografiche e filmati, galoppare libero in un prato. Poi l'ho visto dipingere, avvicinandosi spontaneo al cavalletto. Prendeva in bocca il pennello e tracciava i suoi segni. E, soprattutto, m'ha impressionato una sequenza in cui il cavallo, che aveva stretto malamente il pennello tra le labbra, tutto di sghebo, s'è immediatamente messo a rigirarsi in bocca e, agendo di lingua, labbra e denti, infine l'ha ben posizionato. A questo punto, soddisfatto, ha dato inizio alla sua opera pittorica.

Questo comportamento, secondo me, non è cosa da poco, perché sembra indicare consapevolezza e intenzionalità. A sentire la sua proprietaria, Renee Chambers, Cholla avrebbe iniziato a fare quel che fa per gioco, ascendendo a un curioso tentativo della sua padrona e trandone poi, chissà, un qualche tipo di rimunerazione.

Come le scimmie, allora? Ciò che è noto è che talora i cavalli hanno a disposizione una palla con un manico attaccato a una parete del box e che con questa giocano prendendola in bocca e dimostrando una certa abilità, se così si può dire, manipolativa. Senza contare che potrebbero anche esserci, al di là dell'autorimunerazione, altri premi, quali uno zuccherino, una carota, perfino una lode o una carezza. Perché anche queste sicuramente contano.

C'è però, come possibile obiezione, il fatto

Feste d'importazione

Cin cin, buon divorzio!

di **Roselina Salemi****F**esta di Divorzio può sembrare un ossimoro. Ha senso stappare champagne per darsi addio, dopo le promesse di eterno amore, i figli, i mutui? La fine di un matrimonio è più un tema da tribunali che da cocktail. Eppure gli americani, dopo aver esportato Halloween e l'addio al celibato, sono riusciti a venderci il *Divorce Party*. Idea arida, quella, di celebrare la famiglia un attimo prima di scioglierla, ma è quasi logico, in fondo. Dopo tanta manualistica che suggerisce di lasciarsi da buoni amici, volendosi bene, anziché accontentarsi tramite avvocati, si può dare ascolto a Laura Dave: «Invece di brindare al futuro, lui e lei brinderanno al passato, taglieranno il dolce, e se ne andranno ciascuno per la propria strada».Nel *Divorce Party* o *Breakup Party*, come lo ha battezzato**A Seattle, dopo essersi piantati, si pianta un alberello. Nato in Usa, il «breakup party» sta conquistando l'Europa**Christine Gallagher, pioniera del genere, ci può stare la torta trash con gli sposi che si voltano le spalle sull'ultimo ripiano, la bambola di pezza da trafiggere con appositi spilloni (si chiama «The Love Voodoo Kit»), la compilation a tema (obbligatorio *I will survive* di Gloria Gaynor), ma conta soprattutto il rituale, "catartico" (testimonianze sul sito <http://www.divorce-partyplanner.com>).Il business funziona talmente bene che alcune *wedding planner* newyorkesi si sono riciclate organizzando *Breakup Party*, che a Seattle è nato un *Divorce Garden*, dove i separandi, dopo essersi piantati,piantano un alberello, che a Parigi, *The Wedding out Factory*, di Julie Vincent e Rebecca Hazan, è sinonimo di divorzio amichevole ed elegante: sofisticate location, balletti, trucchi, cartomanti, champagne. Sostegno psicologico all'occorrenza.Perché anche la più garbata delle separazioni, come quella di Gwyn e Thomas, in *Festa di Divorzio* (ci sarà un film, Jennifer Aniston ha comprato i diritti del libro), nasconde rimpianti e senso di perdita, specialmente se lui finge di iscriversi a un seminario di meditazione trascendentale per dedicarsi alla nuova fidanzata. Ma, scrive Amy Botwinick, il mondo è pieno di principi che si trasformano in rospi. Di coppie che non vivono "felici e contente", dopo aver esaurito la polvere fatata dell'innamoramento. Perciò pazienza, affrontiamo la situazione con un minimo disenso pratico. Procedure burocratiche e rituali consolatori. Non esiste un laboratorio di "etichetta del divorzio" (e ci vorrebbe), ma esistono percorsi di mediazione familiare, auto-aiuto e anche strambe terapie non convenzionali per lasciarsi dietro il risentimento. *Grazie che te sei andato*, è il titolo del manuale di Laura Logli: un grazie liberatorio, ironico, prima di voltare pagina. Quando tutto è finito davvero, l'amore, il rancore, si può anche organizzare un *Divorce Party*, favola moderna dell'addio riconciliato. Senza mele avvelenate, si spera. Nel dubbio, controllare il catering.

- **Laura Dave**, «Festa di Divorzio», Mondadori, Milano, pagg. 248, € 18,00;
- **Amy Botwinick**, «Il mio divorzio», Tea, Milano, pagg. 280, € 9,60;
- **Laura Logli**, «Grazie che te sei andato», Cairo, Milano, pagg. 158, € 13,00;
- **Christine Gallagher**, «The Divorce Party Planner», Bound, pagg. 60, \$ 15,95.

A me mi piace

Tavola bianca, rosa e verde

di **Davide Paolini****S**ono bianchi, verdi, violetti e perfino rosa: possono essere selvatici, di bosco e di campo; si coltivano in Emilia, nel Veneto, in Piemonte, nel Lazio, in Lombardia, in Trentino Alto Adige. Sono gli asparagi, in primavera protagonisti della tavola: a vapore, saltati, stufati, come antipasto, nei primi piatti con il riso e le crepelle, nelle pietanze con il pesce, nelle frittate e selvatici (bruscandoli) e c'è perfino chi li usa per farne il gelato. È il Veneto, la regione leader con gli asparagi di Cimadolmo, borgo in provincia di Treviso che ha un primato: il suo asparago, bianco, è stato il primo in Europa a ottenere l'Igp (indicazione geografica protetta), per Bassano e Badoere. La grande produzione di qualità di questa regione, in parti-**La primavera è il tempo degli asparagi, coltivati in moltissime varietà in Veneto, regione leader grazie al terreno sabbioso**

colare nel territorio trevigiano, è dovuto ai terreni sabbiosi, laddove scorre il Piave. Grazie al suolo di questo tipo nonché al clima della zona, gli asparagi crescono con qualità uniche: colore bianco alabastrino, tenerezza e perfetta chiusura della parte apicale.

A Badoere, lo chef Ivano Meistriner (ristorante Dal Vero) ha dato vita "alla pokerata", piatto concinque variazioni: «ova e asparagi»; «asparago bollito con salsa all'uovo, profumo di timo e appunto gelato di asparago»; «ortorio di uova e asparagi»; «lasagna di uo-

va e asparagi, astrati». C'è pure un rinforzo: embrione della gallina con salsa ancora di asparago e caviale, piccola frittata di uova di quaglia sempre con la specialità bianca di Badoere.

Non di meno drittle e delicato è il bianco di Bassano che trova nel ristorante Villa Cà 7 (a Bassano del Grappa) uno dei punti di riferimento con la cucina di Alex Lorenzon. Anche l'asparago di Terlano (Bolzano) cresce nei terreni sabbiosi, d'origine alluvionale, vicino al fiume Adige, il cui turione (è la parte commestibile) è candido, tenerissimo e dolce al gusto.

Addirittura in provincia di Bolzano la primavera è chiamata "Spargelzeit" per sottolineare il tempo degli asparagi che sono rigorosamente sposati (e felicemente) con il sauvignon dell'Alto Adige. In Veneto l'accostamento più

frequente è con il Vespaiolo, la Garganega o il Prosecco. Sono bianchi ancora gli asparagi di Cantello (Varese), di Zambana (Trento), mentre hanno il turione violetto l'asparago di Cilavegna (Pavia) e l'asparago tardivo di Alberga che cresce a pochi metri dal mare, unico nell'aspetto, anche a causa delle dimensioni delle sue punte, più grosse rispetto a quelle d'altre tipologie. Tra i verdi in prima fila l'asparago Igp di Altedo (pure il verde di Rivoli, il verde amaro di Montine, il verde saraceno di Vinchio), la cui cultivar è la precoce francese "Argenteuil"; si abbina bene con aragosta, astice, scampi e moscardini. L'asparago color di donna (rosa, naturalmente) è in quel di Mezzago, la leggenda racconta che i germogli fossero portati da un emigrante tornato al paese natale dagli Stati Uniti. *Sine qua non semper!*

- **Il gastronomo è ogni sabato alle 11 su Radio 24.**

Tessuti in lana Vitale Barberis Canonico.
I migliori amici dell'uomo elegante.

VITALE BARBERIS CANONICO

Dal 1663, tessuti in lana pregiata per la confezione di abiti da uomo. Solo nelle sartorie più esclusive.

www.vitalebarberiscanonico.it